

Al Dirigente Scolastico  
Dott.ssa Agnese Ferrario  
Al Vicario  
Prof.ssa Chiara Bonicalzi  
Alla Funzione Strumentale Disagio  
Ins. Cristina Pozzi  
Al pedagogo  
Dott. Ernesto Curioni

**OGGETTO: RELAZIONE SUI PRIMI DUE INCONTRI RELATIVI AL PROGETTO DI RETE CTSCIT "DAL BULLISMO AL CYBERBULLISMO: FARE SISTEMA PER PREVENIRE".**

**1° INCONTRO: "LE COMPETENZE DIGITALI: DAI DIGITAL NATIVES ALL'UOMO DIGITALE"**

Tradate, 16-05-2017

Il Professor Cesare Rivoltella ha iniziato l'incontro parlando del CREMIT (CENTRO DI RICERCA PER L'EDUCAZIONE ALL'UTILIZZO DEI MEDIA, presso l'Università Cattolica di Milano). Il CREMIT si occupa di due temi: l' EDUCATION TECHNOLOGY e la MEDIA EDUCATION.

Per il nostro incontro è stato importante concentrare l'attenzione sul secondo tema, la media education, ossia ragionare su come la scuola possa diventare uno spazio di riflessione per sviluppare un' IDENTITA' DIGITALE. Infatti, la migliore prevenzione possibile, consiste nel guidare i ragazzi a riflettere con la propria testa (empowerment); questo eviterebbe l'inseguimento insensato di emergenze e consentirebbe un lavoro sulla STUPIDITA' DIGITALE che non si può risolvere frammentando i problemi, ma lavorando sull' EDUCAZIONE DIGITALE a scuola. L'obiettivo è raggiungere una PIANIFICAZIONE CURRICULARE che consenta di lavorare sulla prevenzione a vari livelli e in modo continuativo.

La categorizzazione che colloca i nati dal 1994 in poi nel gruppo dei NATIVI DIGITALI, non convince i ricercatori del CREMIT, poiché la destrezza nel maneggiare la tecnologia non significa conoscenza profonda della tecnologia stessa e del suo funzionamento; infatti ad un quadro d'uso sempre più semplice ed intuitivo, corrisponde un quadro di funzionamento progressivamente più complesso. Oltretutto le interfacce facilitate hanno un grosso limite: tendono a standardizzare le persone e l'uso che fanno della tecnologia.

Quasi tutte le ricerche sui consumi mediatici, evidenziano che il 92% degli insegnanti hanno una modalità di fruizione della tecnologia riconducibile a quella degli studenti. Il problema è che non si passa agevolmente dall'uso personale all'uso didattico della tecnologia.

Le ricerche psicologiche mettono in evidenza che gli studenti continuano ad apprendere come in passato, ma le nuove tecnologie comportano ritmi che alterano i tempi e la qualità dell'attenzione, in quanto si deve rispondere ad una molteplicità di stimoli in tempi ristretti. Questo comporta lo sviluppo dell' ATTENZIONE PERIFERICA/DISTRIBUITA, ma, crescendo

questa, si registra una diminuzione dell' ATTENZIONE FOCALIZZATA, quindi si pone questa domanda: come aiutare gli studenti a fare fronte al futuro?

A questo punto il Prof. Rivoltella sottolinea che, anziché di nativi digitali, è meglio parlare di CITTADINI DIGITALI, definizione che porta ad una maggiore consapevolezza di lavorare sulla COMPETENZA MEDIALE (MEDIA LITERACY). Questo significa conoscere alcuni elementi di gestione materiale della tecnologia, acquisire competenze, sviluppare abilità, avere una certa avvedutezza (awareness), ossia superare la cyber stupidity.

Ciascun bambino dovrebbe poter rivendicare due diritti fondamentali: il diritto alla propria identità (posso fotografarti?) e il diritto alla propria immagine (posso pubblicarla?). In realtà, molto di quello che accade nei social dipende dalla scarsa cautela nel pubblicare foto e immagini, sintomo di superficialità e leggerezza digitale.

Avere una COMPETENZA MEDIALE significa saper discernere, essere capaci di dare un significato alle cose, avere il giusto grado di scetticismo e di prudenza salutari che possono evitare brutte avventure (il 48% degli under 18 ha giocato d'azzardo on-line almeno una volta).

Molti fruitori di social entrano in una sorta di circolo vizioso e iniziano a credere che più "like" ricevono, più hanno successo nella vita (percezione di autoefficacia). I ragazzini fanno dipendere molto la loro reputazione e il loro successo dai "like" che accumulano, non rendendosi conto che, spesso, gli adolescenti che utilizzano molto i social sono infelici e stressati perché, per essere riconosciuti e apprezzati, devono costantemente postare, commentare, vivere all'interno di una realtà effimera e virtuale.

Potrebbe essere molto utile far conoscere ai ragazzi come lavorano i media, illustrare loro che non c'è nulla di gratuito e che l'80% dell'informazione che circola in rete è riconducibile a GOOGLE, FACEBOOK, AMAZON e E-BAY.

Un CURRICULUM VERTICALE, finalizzato alla COMPETENZA DIGITALE e alla PREVENZIONE, si dovrebbe basare su tutto quello che si è esposto.

## - IL QUADRO EDUCATIVO

Per strutturare interventi significativi, mirati alla prevenzione, è necessario tenere conto di quattro aspetti:

1. TEMPO,
2. SPAZIO,
3. CONTENUTO,
4. RELAZIONE.

1- TEMPO: parlare di tempo comporta riflettere sul tema della DIETA DI CONSUMO: quanto tempo viene occupato dai media nella settimana del bambino? L'equilibrio è dato dal PRINCIPIO DELL'ALTERNANZA, ossia variare le attività, creando routine che diano serenità e certezze. Una buona DIETA MEDIALE prevede una riduzione quantitativa dei consumi e una scelta qualitativamente migliore di ciò che si guarda o utilizza. E' quindi importante educare i bambini ad AUTOREGOLARSI rispetto al tempo trascorso con i media e a scegliere con qualità. Il concetto di tempo passato a contatto con i media apre un discorso molto complesso inerente

il RITIRO SOCIALE; i media non espongono come il contatto reale e diretto, così si registra un aumento dei casi di isolamento. Ultimamente corrono questo rischio soprattutto i maschi preadolescenti e adolescenti; si isolano perché si sentono inadeguati, sono ipersensibili sul piano emotivo e hanno paura di deludere, hanno una soglia prestazionale alta e, piuttosto che fallire, preferiscono, a volte, disimpegnarsi.

2- SPAZIO: in passato il televisore era unico per tutta la famiglia e, solitamente, era posto in sala, luogo comune sul quale i genitori esercitavano un forte controllo. I dispositivi mobili hanno rivoluzionato il concetto di spazio: non c'è più bisogno di condividere uno spazio fisico per poter comunicare. Questo ha portato alla perdita di controllo, da parte dell'adulto, sulle comunicazioni; ne consegue che al controllo va sostituita la RESPONSABILIZZAZIONE, tema molto importante e fondamentale per fare prevenzione. E' chiaro che il problema non possa essere risolto non acquistando cellulari, tablet e altro, ma responsabilizzando verso un utilizzo consapevole e intelligente.

3- CONTENUTO: l'utilizzo dei media, ovviamente, fa correre dei rischi e gli adulti si chiedono cosa scarichino i ragazzi e cosa producano e pubblichino nei social e in Internet. Negli ultimi anni si è registrato un progressivo innalzamento di fruizione della pornografia in età minorile e, di conseguenza, sono sorti vari problemi correlati di educazione all'affettività, ansia da prestazione, educazione sessuale. Molto di ciò che viene definito cyberbullismo non è cyberbullismo, ma superficialità, ignoranza, stupidità e cattiveria. Perché si possa parlare di cyberbullismo, come per il bullismo, è necessario che ci sia volontarietà, reiterazione, individuazione di una vittima designata. La rete, però, rispetto alla realtà concreta, ingigantisce il problema e i suoi effetti. Oggi è possibile produrre comunicazione senza alcuna mediazione, ma, un conto è essere professionisti dell'emittenza, un altro è pubblicare senza conoscenze e senza consapevolezza.

4- RELAZIONE: nei social c'è la tendenza ad esportare verso "il fuori" quello che occorrerebbe tenere "dentro". C'è quindi un passaggio dall'INTIMITA' (es. diario personale) all'ESTIMITA' (es. facebook); sociologicamente questo transito può essere letto in tanti modi, ma, in ogni caso, pedagogicamente è necessario interrogarsi e farci i conti.

Per approfondire queste tematiche sono stati segnalati i seguenti libri e siti:

- "Diventare grandi all'epoca degli schermi digitali" Serge Tisseron, Editrice La Scuola, in cui sono ben descritte le attenzioni che gli adulti devono tenere nelle varie fasce d'età, rivelandosi un vero e proprio manuale educativo;

- "Le virtù del digitale" Pier Cesare Rivoltella, Pellicano Rosso, Morcelliana, al termine del libro c'è un decalogo molto utile per la costruzione di un CURRICULUM VERTICALE:

1. Nella ricerca e nel vaglio delle informazioni, della loro fondatezza, della loro autenticità, procedi con grande cautela e spirito critico (prudenza).
2. Sii consapevole di cosa e dove pubblichi, vigila sui tuoi dati sensibili comunicandoli con le dovute precauzioni (prudenza).
3. Rispetta la forma verbale, lo spazio altrui, il tuo corpo e quello degli altri (temperanza).
4. Salva gli indirizzi di risorse interessanti, archiviali in cartelle e sottocartelle, organizza tutto questo materiale in modo che possa essere facilmente utilizzato in caso di necessità (prudenza).
5. Preoccupati che ai tuoi interlocutori non siano negate disponibilità, accessibilità, inclusione (giustizia)
6. Rifiuta il conformismo e l'omertà (forzezza)

7. Prima di agire, datti il tempo per una valutazione adeguata, armonizza i tuoi consumi mediati, vinci la tentazione del mimetismo (temperanza)
8. Sii responsabile in prima persona e abbi fiducia nella responsabilità degli altri (fede).
9. Fai in modo che la tua comunicazione sia sempre generativa (speranza).
10. Non dimenticarti mai la misericordia per l'uomo (carità).

- [https://openeducation.blackboard.com/mooc-catalog/courseDetails/view?course\\_id= 178 1](https://openeducation.blackboard.com/mooc-catalog/courseDetails/view?course_id= 178 1)

- [www.educazionedigitale.net](http://www.educazionedigitale.net)

L' incontro si è concluso, parlando delle 3 A:

- 1- AUTOREGOLAZIONE,
- 2- ALTERNANZA,
- 3- ACCOMPAGNAMENTO.

Questi tre aspetti sono fondamentali per prevenire ed educare all'utilizzo dei media. La famiglia sta facendo molta fatica ad esserci e a ricoprire il proprio ruolo educativo; per questo, oggi più che mai, ha bisogno di essere supportata e sostenuta. La Scuola deve farsi carico dell' EDUCAZIONE MEDIALE e strutturare attività finalizzate a fornire conoscenze e consapevolezza.

## **2° INCONTRO: WORKSHOP SUL CYBERBULLISMO**

Tradate, 26-05-2017

Questo incontro ha avuto come obiettivo quello di mostrare vari filmati riguardanti i temi del cyberbullismo e del bullismo, facendo riflettere i docenti presenti sulla possibilità di mostrarli in classe ai propri alunni.

Ogni video poteva essere letto in vari modi, sicuramente il ruolo degli insegnanti è quello di aiutare a vedere anche ciò che non si vede e guidare la riflessione, senza creare allarmismi.

I temi del cyberbullismo e del bullismo devono diventare materia didattica. I docenti sono invitati a confrontarsi e a decidere quando e come proporre determinati video, in base alla classe con la quale devono lavorare.

Tutto questo deve portare verso un'educazione alla cittadinanza che sia anche MEDIA EDUCATION.

